

LAURENT POSOCCO¹

La mediazione civile e commerciale in diritto francese.

Studio comparato di alcuni aspetti della mediazione convenzionale

Introduzione . il concetto di mediazione . la trasposizione delle definizioni . il campo d'applicazione . il regime giuridico della mediazione . la trasposizione delle norme relative al regime generale della mediazione - la trasposizione delle norme relative alla qualità della mediazione . la trasposizione del principio di riservatezza . la trasposizione della procedura d'omologazione.

1. Introduzione. L'adozione della direttiva "Mediazione" ha messo in luce un meccanismo di risoluzione delle controversie che la maggior parte delle aziende e dei cittadini non ha ancora avuto modo di scoprire. La direttiva affronta una serie di punti essenziali per rafforzare la fiducia delle persone che ricorrono alla mediazione e garantire la loro sicurezza.

In diritto francese, l'ordinanza del 16 novembre 2011² ha recepito la direttiva 2008/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 sulla mediazione in materia civile e commerciale. Questo testo è accompagnato dal Decreto n° 2012-66 del 20 gennaio 2012³. Il nuovo dispositivo

¹ Maître de Conférences in Diritto Privato – Università di Corsica Pasquale Paoli. L'autore ringrazia la Prof.ssa M. A. Foddai e la Dott. C. Caria dell'Università di Sassari, nonché l'Associazione Nazionale dei Mediatori per le informazioni che gli sono state comunicate e che gli hanno permesso di arricchire il presente scritto.

² Ordonnance n°2011-1540 du 16 novembre 2011 portant transposition de la directive 2008/52/CE du Parlement européen et du Conseil du 21 mai 2008 sur certains aspects de la médiation en matière civile et commerciale

³ Décret n°2012-66 du 20 janvier 2012 relatif à la résolution amiable des différends

migliora il regime generale della mediazione già esistente⁴. Il primo articolo del testo europeo dichiara di voler facilitare l'accesso alle procedure alternative di risoluzione delle controversie e di promuovere la loro composizione amichevole, incoraggiando il ricorso alla mediazione.

In diritto italiano, la trasposizione del dispositivo europeo è avvenuta con il decreto legislativo n° 28 del 4 marzo 2010, in seguito modificato e completato da diversi testi posteriori⁵.

La direttiva impone un'armonizzazione di base tra gli Stati membri per quanto riguarda la qualità e le garanzie offerte dalla mediazione (articoli 4 e 7), le sue modalità di esecuzione (articolo 6) e le conseguenze sui termini di decadenza (articolo 8). Tuttavia, grazie ad un approccio comparativo, lo studio mostrerà come il recepimento della norma europea nell'ordinamento francese non è del tutto soddisfacente. A tal fine, lo studio si concentrerà sul singolo tema della mediazione civile e commerciale convenzionale per chiarire il confronto tra i due dispositivi. I temi della mediazione giudiziaria e amministrativa non saranno discussi in questa sede.

Seguendo una struttura di riflessione cara al diritto francese, discuteremo inizialmente del concetto di mediazione (**I. La trasposizione della nozione di mediazione**), per poi affrontare i problemi sollevati dalla recezione del suo regime giuridico (**II. La trasposizione delle disposizioni inerenti al regime generale della mediazione**).

I. La trasposizione del concetto di mediazione

Entrambi i paesi hanno adottato le definizioni proposte dalla direttiva, anche se in modo diverso. Mentre il sistema francese si è limitato ad accogliere le definizioni proposte dal testo europeo, di per sé già poco ambizioso, il decreto italiano è andato ben oltre, arricchendolo (**A. La trasposizione del-**

⁴ Loi n° 95-125 du 8 février 1995 relative à l'organisation des juridictions et à la procédure civile, pénale et administrative.

⁵ D. L. 2013, n. 69 ; D.L. 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla L. 10 novembre 2014, n. 162 e dal D. Lgs. 6 agosto 2015, n. 130.

le definizioni). Differente è stato altresì il modo in cui hanno trasposto il campo di applicazione, ricorrendo a metodi radicalmente diversi (**B. La trasposizione del campo d'applicazione della mediazione**).

A. La trasposizione delle definizioni

2. La trasposizione della definizione di mediazione. L'articolo 3 della direttiva concepisce la mediazione come un procedimento strutturato, indipendentemente dalla denominazione, dove due o più parti di una controversia tentano esse stesse, su base volontaria, di raggiungere un accordo sulla risoluzione della medesima con l'assistenza di un mediatore. Il concetto è volutamente esteso e comprende, non solo, la mediazione vera e propria, ma anche la conciliazione anche quando non è condotta dal giudice incaricato della controversia. La definizione precitata è stata recepita dalle leggi nazionali sia francesi che italiane⁶.

3. La trasposizione della definizione di mediatore. Il mediatore, ai sensi della direttiva⁷, è colui che è scelto per condurre la mediazione in modo efficace, imparziale e competente.

I dispositivi nazionali riprendono i termini utilizzati dal testo europeo con alcuni accorgimenti.

– Nell'ordinanza francese si precisa che il mediatore esercita le sue funzioni con imparzialità, competenza e diligenza⁸. Quest'ultima si sostituisce al concetto di efficienza, al quale fa riferimento il testo europeo, per indicare il risultato della mediazione. La diligenza richiesta dal testo francese, invece, si riferisce al comportamento che deve essere tenuto dal mediatore. È inoltre precisato che, sebbene il mediatore possa essere sia una persona

⁶ D. Lgs 2010, n° 28, art. 1 et Ordonnance n° 2011-1540 du 16 novembre 2011, art. 3

⁷ Per la Direttiva, con il termine di « mediatore » bisogna intendere ogni terzo incaricato di portare a termine una mediazione in modo efficace, imparziale e competente, indipendentemente dal nome o dalla professione di questo terzo nello Stato membro e qualunque sia stato il modo in cui è stato nominato per effettuare la suddetta mediazione.

⁸ Ordonnance n°2011-1540 du 16 novembre 2011, art. 21-2.

fisica, sia una persona morale, in quest'ultimo caso, dovrà nominare, con l'accordo delle parti, anche una persona fisica che porterà a termine la mediazione.

– Dal canto suo, l'articolo 1 del Decreto italiano prevede che per mediatore s'intende, una o più persone fisiche che, individualmente o collettivamente, esercitano la mediazione senza, tuttavia, poter pronunciare una sentenza o una decisione vincolante per le parti⁹. L'articolo 3 precisa, inoltre, che il regolamento interno dell'organismo di mediazione deve in ogni caso garantire la riservatezza del processo e prevedere delle procedura di nomina del mediatore che garantiscano la sua imparzialità, competenza e diligenza¹⁰.

4. Assenza di definizioni integrative in diritto francese. Il Decreto italiano di procedura civile è incrementato da altre definizioni che non si ritrovano né nella direttiva, né nella norma francese. Ad esempio, nel suo primo articolo definisce la conciliazione come l'accordo raggiunto al termine del processo di mediazione, o ancora tratta del registro degli organismi di mediazione e dell'organismo di mediazione¹¹.

B. La trasposizione del campo d'applicazione della mediazione

5. La trasposizione della direttiva in ambito interno. L'ambito d'applicazione è disciplinato solo in parte dalla direttiva, giacché si tratta di un soggetto prettamente nazionale che ogni Stato risolve a modo suo. Nel pieno rispetto della direttiva¹², la legge italiana propone una lista di controversie per le quali è obbligatorio tentare una mediazione prima dell'introduzione dell'azione legale (eredità, diritti di proprietà, locazioni commerciali,

⁹ D. Lgs. 2010, n°28, art. 1

¹⁰ D. Lgs. 2010, n°28, art. 1

¹¹ D. Lgs. 2010, n°28, art. 1

¹² Directive 2008/52/CE, art. 5 - 2

polizze assicurative, bancarie e finanziarie ecc.)¹³. Eccetto questi casi, la procedura di conciliazione è facoltativa. L'unico limite è la disponibilità dei diritti¹⁴. La soluzione francese non è molto diversa ed è così formulata: “l'accordo raggiunto tra le parti non deve pregiudicare i diritti di cui esse non hanno la libera disponibilità”¹⁵. Al contrario, l'ordinanza francese del 2011 non fornisce alcuna lista, limitandosi ad affermare un criterio generale.

6. La trasposizione della direttiva nelle controversie transfrontaliere. La direttiva impone agli Stati membri di attuare i principi da lei previsti nelle ipotesi di mediazione transfrontaliera. A prima vista, si potrebbe pensare che questa regola trovi applicazione solo in un numero ridotto di casi. Tuttavia, e questo è un punto cruciale, le regole d'applicazione previste per le controversie transfrontaliere possono applicarsi anche ai procedimenti di mediazione interni. Infatti, la maggior parte degli Stati membri che hanno attuato la direttiva, tra cui Francia e Italia, hanno scelto proprio di applicare le disposizioni transfrontaliere anche alle loro controversie domestiche. Quest'orientamento è chiaramente in favore della mediazione e di tutti coloro che prediligono la risoluzione amichevole delle controversie.

II. La trasposizione delle disposizioni relative al regime generale della mediazione

I sistemi nazionali recepiscono i principi fondamentali che disciplinano lo svolgimento della mediazione, ma, ancora una volta, l'accoglienza è diversa a seconda degli Stati. Di seguito saranno trattati i temi seguenti: la qualità della procedura di mediazione (**A. La trasposizione delle regole sulla qua-**

¹³ D. Lgs. 2010, n°28, art. 5 ; Per un'analisi critica, v. M. A. Foddai, Accesso alla giustizia e modelli partecipativi in Canada : Spunti di riflessione per l'Italia, nel vol. Il Canada come laboratorio giuridico – Spunti di riflessione per l'Italia (A cura di M. A. Foddai), Jovene Editore 2013, pag. 81 e ss., spec. Pag. 111.

¹⁴ D. Lgs. 2010, n°28, art. 2

¹⁵ Ordonnance n° 2011-1540 du 16 novembre 2011, art. 21-4.

lità della mediazione), la confidenzialità della mediazione (**B. La trasposizione delle regole sulla confidenzialità della mediazione**), la prescrizione (**C. La trasposizione delle regole sulla prescrizione**), la procedura d'omologazione (**C. La trasposizione delle regole sull'omologazione**).

A. La trasposizione delle regole sulla qualità della mediazione

7. Qualità richieste al mediatore. L'onorabilità e la competenza professionale del mediatore sono delle qualità necessarie. L'articolo 4 della direttiva impone agli Stati membri di incoraggiare "in qualsiasi modo da essi ritenuto appropriato l'elaborazione di codici volontari di condotta da parte dei mediatori e delle organizzazioni che forniscono servizi di mediazione nonché l'ottemperanza ai medesimi, così come qualunque altro efficace meccanismo di controllo della qualità riguardante la fornitura di servizi di mediazione" e di incoraggiare "la formazione iniziale e successiva dei mediatori". Questa disposizione non richiede di per sé delle modalità particolari d'attuazione. La direttiva "mediazione" sceglie un approccio "soft" che rispetta il principio di sussidiarietà. Tuttavia mentre il legislatore francese si limita a elencare le condizioni d'onorabilità e non discute che rapidamente dei requisiti di competenza, il decreto legislativo italiano prevede un sistema di accreditamento esigente, destinato a verificare l'esistenza effettiva delle suddette qualità.

8. L'onorabilità del mediatore. Secondo la legge francese¹⁶, il mediatore non deve essere stato condannato, né dichiarato incapace, né aver subito la decadenza dei diritti civili previsti sul bollettino n°3 del casellario giudiziale¹⁷. Il decreto italiano, oltre alla procedura di accreditamento¹⁸, stabilisce

¹⁶ Code de Procédure Civile, art. 1533

¹⁷ Il bollettino n°3 include solo le condanne per crimini o delitti puniti con più di due anni di reclusione senza sospensione (o la cui sospensione è stata completamente revocata), le pene detentive di meno di due anni, se il giudice ha ordinato loro menzione nel bollettino n°3, i provvedimenti di decadenza, interdizione e incapacità non sospesi durante il loro decorso, le pene complementari socio-giudiziarie, o l'esclusione da attività professionali

obblighi per il mediatore ed i suoi ausiliari che non possono assumere diritti o obblighi connessi, direttamente o indirettamente, con gli affari trattati¹⁹. È altresì fatto loro divieto di percepire compensi direttamente dalle parti per l'attività svolta²⁰. Il mediatore ha anche l'obbligo di redigere una dichiarazione d'imparzialità per ogni controversia in cui è designato. Inoltre deve informare immediatamente l'organismo di mediazione e le parti delle ragioni suscettibili di influenzare la sua imparzialità durante la mediazione. Su richiesta di una delle parti, il responsabile dell'istituzione organizzatrice della composizione amichevole può altresì decidere di sostituire il mediatore.

9. Competenze del mediatore. Oltre alla valutazione dell'integrità, il sistema italiano di accreditamento²¹ dei mediatori fornisce la garanzia della loro competenza. In diritto francese invece, il codice di procedura civile prevede solo che il mediatore deve possedere, tramite l'esercizio presente o passato di un'attività, la qualifica necessaria in funzione della natura della controversia, o comunque giustificare, a seconda delle situazioni, di una formazione o un'esperienza adatta alla pratica della mediazione²². Una conoscenza puramente teorica è considerata insufficiente per garantire lo sviluppo delle competenze adeguate.

È da rilevare che l'accesso alla professione di mediatore civile e commerciale è estremamente regolamentato in Italia, sia in termini di formazione, che d'iscrizione sul registro dei mediatori o nei centri d'organizzazione del-

o di volontariato che comportano contatti regolari con minori, per la durata della condanna. Si può chiedere al giudice che una condanna non figuri nel bollettino n°3 (anche se resta iscritta nel bollettino n°1 e n°2). Il bollettino non può essere rilasciato che all'interessato stesso o il suo rappresentante legale.

¹⁸ D. Lgs. 2010, n. 28, art. 16 e ss ; D. M. 2010, n. 180

¹⁹ D. Lgs. 2010, n°28, art. 3 et 14

²⁰ D. Lgs. 2010, n°28, art. 14

²¹ D. Lgs. 2010, n°28, art. 16

²² Code de Procédure Civile, art. 1533

la mediazione²³. Ad esempio, non solo la laurea triennale è obbligatoria, ma anche la partecipazione a un corso di formazione di 52 ore. In Francia, invece, il codice di procedura civile non si dilunga sulla questione dell'accesso alla professione di mediatore²⁴. Non è quindi da escludere che i rappresentanti della professione di mediatore solleciteranno a breve un regolamento governativo, non solo per correggere il ritardo preso da parte del legislatore nazionale, ma anche per armonizzare le pratiche seguite nei tribunali.

10. Norme supplementari nel sistema italiano. Il sistema italiano prevede una serie di norme aggiuntive. Alcune sono di natura fiscale²⁵, altre sono relative al finanziamento e alla gestione di centri di mediazione²⁶, altre ancora al ricorso alla mediazione nelle azioni di gruppo²⁷.

B. La trasposizione delle regole sulla confidenzialità della mediazione

11. Direttiva. Articolo 7 1° della direttiva stabilisce che la mediazione deve essere condotta al fine di preservare la riservatezza. Salvo che le parti non decidano diversamente, né i mediatori, né i soggetti coinvolti nella gestione del procedimento di mediazione sono tenuti a fornire le informazioni riguardanti la mediazione o in relazione ad essa in un procedimento giudiziario civile e commerciale o durante un arbitrato. Sono tuttavia previste delle eccezioni: si può derogare alla riservatezza, qualora sia necessario per motivi imperativi di ordine pubblico nello Stato membro in questione, in particolare per assicurare la protezione degli interessi superiori dei minori o per evitare un danno all'integrità fisica o psicologica di una persona; oppure qualora la comunicazione del contenuto dell'accordo risultante dalla media-

²³ D.M. 2010, n°180.

²⁴ Code de Procédure Civile, art. 1533

²⁵ D. Lgs. 2010, n°28, art. 20 e ss.

²⁶ D. Lgs. 2010, n°28, art. 16 e ss.

²⁷ D. Lgs. 2010, n°28, art. 15

zione sia necessaria ai fini dell'applicazione o dell'esecuzione di tale accordo.

12. Diritti interni. In Francia, la mediazione e la conciliazione amichevole sono soggetti al principio della riservatezza²⁸. In diritto francese, è stata aggiunta una deroga al principio della riservatezza: l'ordinanza prevede che, qualora il mediatore sia nominato da un giudice, quest'ultimo deve essere informato dell'esito della mediazione. L'approccio italiano è più rigoroso: innanzitutto il legislatore non si è limitato a enunciare un principio generale di riservatezza, ma ha distinto la riservatezza delle dichiarazioni rese durante la mediazione nei confronti di terzi (riservatezza esterna) e quella che garantirebbe la riservatezza delle informazioni acquisite nel corso delle sessioni separate tra ciascuna delle parti e il mediatore, rispetto alla parte che rimane estranea allo scambio (riservatezza interna)²⁹.

13. Sanzioni. Innanzitutto la pena può risultare da quanto predisposto dal regolamento del centro di mediazione. Secondo la legge italiana, il decreto prevede che i regolamenti che disciplinano la mediazione devono garantire la riservatezza³⁰. In diritto francese, non si ritrova la stessa prescrizione, ma è chiaro che nell'ambito della mediazione convenzionale, una sanzione è suscettibile di essere prevista dal regolamento dell'istituto della mediazione che può prevedere una clausola penale in caso d'infrazione debitamente osservata. Essa potrebbe essere dedotta anche a partire dalle disposizioni di diritto comune. Il non rispetto dei vincoli di riservatezza espone le parti al rischio che le constatazioni del mediatore o le dichiarazioni raccolte durante la mediazione siano divulgate a terzi o utilizzate nell'ambito di un'istanza giudiziaria o arbitrale successiva. Naturalmente, la riservatezza non può

²⁸ Code de Procédure Civile, art. 1523 ; Ordonnance n°2011-1540 du 16 novembre 2011, art. 21-3.

²⁹ D. Lgs. 2010, n°28, art 9

³⁰ D. Lgs. 2010, n°28, art 3 2.

impedire alle parti di far valere in un successivo ricorso davanti al tribunale, quelle prove che avrebbero potuto produrre, se non ci fosse stata la mediazione.

Secondo la legge italiana, la violazione della riservatezza detta "esterna" è punibile con l'inammissibilità procedurale e gli articoli 103³¹ e 200³² del codice di procedura penale. La violazione della riservatezza "interna", invece, non è soggetta a sanzioni specifiche e le parti in causa devono fare ricorso al diritto comune. In diritto francese, solo il Codice di Deontologia³³ sanziona la violazione con una disposizione "ad hoc". Le parti dovranno allora applicare le regole proprie al diritto positivo, innanzitutto facendo valere le disposizioni del codice di procedura civile, relative alla nozione di disturbo manifestamente illegittimo. Quest'ultimo permette di prendere delle misure provvisorie che permetteranno di prevenire eventuali lesioni imminenti³⁴. Qualora si fosse già fatto ricorso davanti ad un giudice, le parti avranno comunque la possibilità di far escludere i propri documenti riservati³⁵. Infine resta il ricorso alle regole riguardanti la responsabilità civile.

³¹ L'articolo 103 del Codice di Procedura Penale prevede le perquisizioni e le ispezioni negli studi legali d'avvocato.

³² L'articolo 200 del Codice di Procedura Penale sanziona la violazione del segreto professionale.

³³ Code de déontologie du médiateur, Rédigé par le Rassemblement des Organisations de la Médiation (R.O.M.): www.anm-mediation.com/images/anm/documents/code-de-deontologie.pdf

³⁴ Con ordinanza del 18 gennaio 1999 (D. 1999, p. 102), il giudice per i provvedimenti provvisori del tribunale civile di Parigi ha stabilito che la violazione di una clausola di riservatezza, inserita in un accordo di mediazione, potrebbe costituire un disturbo manifestamente illegale "qualora non sia stato raggiunto nessun accordo su di essa, la relazione di una delle parti, dei fatti accertati o delle informazioni ricevute dal Mediatore nell'esercizio della sua missione (compreso il riconoscimento di una proposta di compensazione e di pagamento) può costituire una violazione del dovere di riservatezza imposto a tutti gli attori di mediazione, e quindi, un disturbo manifestamente illegittimo ai sensi degli articoli 809, comma 1 e 873 comma 1 del NCCP "

³⁵ Ad esempio, nella decisione seguente, (Cass. 3e civ., 29 janv. 2012, n° 00-19.422), la Corte di Cassazione ha confermato che nessun documento relativo alla mediazione può essere comunicato in giustizia: "considerando che, dopo aver giustamente rilevato che il CLJT non poteva fondarsi su un tentativo di mediazione che aveva fallito, né, a causa della riservatezza, che è legata alla presente procedura, chiedere di far versare alle parti in giustizia dei dibattiti in relazione alla mediazione, e gestite le richieste di aggiornamento

Quindi, proprio perché il principio di riservatezza è importante nel diritto francese, l'assenza di una sanzione specifica è senza dubbio ancora più deplorabile. Per preservare l'atmosfera di fiducia e la libertà di parola, indispensabili ad un approccio amichevole e sincero, sarebbe stato necessario garantire una migliore riservatezza degli scambi. Sebbene la direttiva non abbia previsto alcuna sanzione specifica, nulla vietava agli Stati membri di adottare misure più restrittive per tutelare la riservatezza della mediazione. La legge francese, invece, ha preferito non intervenire su questo punto e non possiamo che deplorarlo. Senza una vera riservatezza, il processo di avvicinamento delle parti rischia di fallire. La mediazione si basa sulla fiducia che le parti saranno in grado di accordarsi al momento d'instaurare un dialogo. E' quindi fondamentale che le parti si esprimano in tutta tranquillità.

C. La trasposizione delle regole alla prescrizione

14. Direttiva. Per incoraggiare le parti a ricorrere alla mediazione, la direttiva stabilisce che gli Stati membri devono garantire che le loro regole di prescrizione non impediscono alle parti di adire un tribunale o di ricorrere ad un arbitro, se il loro tentativo di mediazione fallisce³⁶. In questo ambito i due diritti interni forniscono soluzioni soddisfacenti.

15. Trasposizione in diritto interno. Secondo la legge italiana, la comunicazione alle altre parti della richiesta di mediazione determina sulla prescrizione gli stessi effetti che avrebbe un'assegnazione³⁷. Se la mediazione fallisce, l'azione, la cui prescrizione era stata interrotta, può essere nuovamente introdotta. In diritto francese, una regola simile è prevista all'articolo 2238

del fondo di garanzia SCI, la corte d'appello ha correttamente proceduto alle ricerche e ha legalmente giustificato la sua decisione su tale capo ".

³⁶ Directive 2008/52/CE, art. 8

³⁷ D lgs art. 5

del codice civile. La prescrizione è interrotta a partire dal giorno in cui le parti concordano di ricorrere alla mediazione o di conciliazione o, in mancanza di un accordo scritto, a partire dalla data del primo incontro di mediazione, o conciliazione³⁸. I termini di prescrizione riprendono a decorrere, per un periodo che non può essere inferiore a sei mesi, dalla data in cui una delle parti o entrambe, o ancora il mediatore, o il conciliatore, dichiarano che la mediazione o la conciliazione è terminata³⁹.

D. La trasposizione delle regole sull'omologazione

16. Direttiva. L'articolo 6 della direttiva è uno degli elementi chiave delle regole di mediazione. Esso impone agli Stati membri di garantire l'esecuzione di accordi risultanti dalla mediazione, su richiesta delle parti. Un accordo di mediazione "può essere reso esecutivo da un tribunale o altra autorità competente tramite una sentenza o una decisione o in un atto pubblico."

17. Trasposizione. La disposizione relativa all'attuazione degli accordi risultanti dalla mediazione ha ottenuto anch'essa completa recezione. Secondo la legge francese⁴⁰, l'accordo raggiunto dalle parti può essere presentato al giudice per ottenerne l'omologazione, dandogli così forza giuridica. Il giudice, in particolare, controllerà che l'accordo non è in contrasto con le disposizioni di ordine pubblico. La domanda di omologazione dell'accordo risultante dalla mediazione è presentata al giudice su richiesta di tutte le parti alla mediazione o solo di una di esse, ma con l'esplicito consenso degli altri⁴¹. Il creditore può ottenere l'esecuzione forzata sui beni di

³⁸ Loi n°2008-561 du 17 juin 2008 - art. 1 ; Loi n°2010-1609 du 22 décembre 2010 - art. 37 ; Loi n° 2015-990 du 6 août 2015 - art. 208 (V) ; Ordonnance n°2016-131 du 10 février 2016 - art. 5

³⁹ Loi n°2008-561 du 17 juin 2008 - art. 1 ; Loi n°2010-1609 du 22 décembre 2010 - art. 37 ; Loi n° 2015-990 du 6 août 2015 - art. 208 (V) ; Ordonnance n°2016-131 du 10 février 2016 - art. 5

⁴⁰ Ordonnance n° 2011-1540 du 16 novembre 2011, art. 21-5.

⁴¹ Code de Procédure Civile, art. 1534.

proprietà del suo debitore⁴². In diritto italiano, è opportuno distinguere due casi: se le parti sono assistite da un avvocato (com'è previsto per le ipotesi di mediazione legale e obbligatoria), l'accordo che hanno firmato è di per sé esecutivo. Negli altri casi, invece, il verbale di accordo, purché non sia in contrasto con l'ordine pubblico o una norma imperativa, è omologato dal presidente del tribunale, su richiesta di una delle parti⁴³.

18. Conclusione. La direttiva 2008/52/CE è stata recepita in diritto italiano in modo estremamente preciso e coscienzioso, nonostante il fatto che il testo sia, a volte, un po' troppo complicato e proponga delle definizioni inaspettati di nozioni giuridiche pertanto ben conosciute (un esempio è quello della definizione della conciliazione, di cui abbiamo trattato in precedenza). È chiaro che le autorità italiane si sono pronunciate fin dal 2010 in favore dello sviluppo della mediazione civile e commerciale.

La Francia, dal canto suo, subisce un ritardo rilevante. Al fine di sviluppare rapidamente un sistema efficace, sarebbe preferibile affidarsi ai contributi e alle ricerche di alto livello portate a termine dai professionisti del settore e dalle organizzazioni che li raggruppano, nonché agli studi di diritto comparato, stimolanti fonti di ispirazione. Un approccio qualitativo è ormai diventato necessario in un mondo in cui, il diritto collaborativo, cugino della mediazione, diventa sempre più importante⁴⁴, l'arbitrato si perfeziona attraverso molteplici riforme, la mediazione interviene in una moltitudine di materie differenti e la giustizia, detta "alternativa", appare sempre di più come parte integrante del mondo dei litiganti.

⁴² Ordonnance n° 2011-1540 du 16 novembre 2011, art. 4.

⁴³ D. Lgs. 2010 n. 28, art. 12

⁴⁴ Maria Antonietta Foddai, *Diritto collaborativo*, Scritti per Luigi Lombardi Vallauri, vol. primo, éd. Kluwer Cedam, pag. 535